

**Carmine de Martino**

Deputato alla Costituente

**LA REGIONE  
IRPINO-SALERNITANA**

(Estratto dall' « Annuario della II Rassegna della Ricostruzione »  
Salerno – settembre 1947)



Fond. Vignola

**Carmine de Martino**

Deputato alla Costituente

---

**LA REGIONE  
IRPINO - SALERNITANA**

(Estratto dall'« Annuario della II Rassegna della Ricostruzione »

Salerno — settembre 1947)

---

STAMPATO DALLA GRAFICA DI GIACOMO - 1947

Dal momento che la Regione è - la Costituente ne ha approvata la istituzione, per cui ogni recriminazione postuma potrà, se mai, essere argomento di studio, a puro titolo accademico - cerchiamo di limitarne gli eventuali effetti negativi e trarre, dal male che se ne paventa, tutto il bene possibile.

La Provincia di Salerno - diciamolo subito - possiede le carte in perfetta regola per potere aspirare a formare, essa sola, una Regione. Ne ha il diritto storico, tradizionale, geografico, agricolo, produttivo, economico; demografico, culturale, archeologico, turistico, ecc.; ha una popolazione attiva, tenace, industriale; ha elementi di primissimo ordine sul piano delle possibilità; ha, forse unica in Italia, una sua propria e caratteristica autosufficienza, in tutti i settori.

E Salerno città pone la sua candidatura a capoluogo di Regione, non senza aver meditato sulla effettiva solidità materiale e morale di questa sua aspirazione. Essa, tre volte Capitale nella sua storia gloriosa antica e recente, ricca di esperienza, di cultura, di studi; protesa sul mare con due golfi - quello cui dà il nome e quello di Policastro; - con una varietà armonica, forse altrove non riscontrabile, nella sua economia produttiva e nella sua configurazione geografica e fisica; con una popola-

zione in continuo accrescimento ; con una rete di comunicazioni efficiente, se pure perfettibile ; con un patrimonio naturale, archeologico e monumentale tra i più doviziosi del mondo ; con l'aver sostenuto un ruolo primario nell'ultima guerra, quale zona dello sbarco Alleato sul Continente e sede del primo Governo dell'Italia liberata, dopo i tragici eventi del settembre 1943 ; Salerno ha tutti i numeri per assurgere a Capoluogo di Regione, per la qual cosa non chiede interventi per assolvere degnamente la funzione, perchè ha già, nello slancio promettente della sua rinascita, la sostanza e gli attributi indispensabili.

\*  
\* \*

Nel settore agricolo - che è la prevalente attività produttiva e la vera ed essenziale ricchezza della terra salernitana - dei 492.248 ettari di superficie, la maggior parte è agraria e forestale e, per la varietà delle culture e l'alto rendimento di esse, la Provincia di Salerno detiene, a buon diritto, un posto di primato.

La produzione va dai cereali (grano, orzo, granturco, segala, avena) agli ortaggi (pomodoro, cavoli e cavolfiori) ; dalle colture a spiccato carattere industriale (tabacco, cotone, barbabietola) alle patate e cipolle ; dalle colture foraggere ai frutteti, dagli agrumi (limoni, aranci, manderini) alle uve da tavola e da vino ; dall'olivo ai fiori, per accennare ai prodotti più caratteristici.

E quando le bonifiche, e le conseguenti trasformazioni fondiarie, saranno completate, la produzione agricola che già ha raggiunto una entità considerevole, specie per alcune voci come granturco, tabacco, pomodoro, patate, ortaggi, frutta, agrumi,

uve, olive, potrà ricevere un ulteriore incremento (da valutarsi intorno al 40 per cento) con un accrescimento di ricchezza tale da poter largamente esportare, realizzando una bilancia commerciale assolutamente e costantemente attiva.

L'industria salernitana, segnatamente per la trasformazione e conservazione dei prodotti della terra, ha raggiunto uno sviluppo notevole, ed è in continua fase di ascesa, in quanto vi concorrono gli elementi più favorevoli e le circostanze più idonee. Il complesso industriale più importante - quello conserviero - che raggiunge ormai, tra grandi, medie e piccole aziende, i cento stabilimenti, per la più parte dislocati nella Piana di Salerno, nell'Agro nocerino ed in quello sanseverinese, ha saputo conquistare i mercati più difficoltosi, in Italia ed all'Estero, imponendosi per l'apprezzata, superiore bontà dei prodotti, come i concentrati di pomodoro, pelati e salsine, le marmellate di ogni tipo, le frutta scioppate e i prodotti ortofrutticoli in conserva. S'intende che, di pari passo al maggiore incremento produttivo delle colture intensive - che sarà determinato dal completamento delle grandi bonifiche salernitane (in destra e sinistra del Sele, Vallo di Diano e Bacino dell'Alento) - l'industria conserviera accrescerà i suoi impianti e si estenderà in altre zone della Provincia, dove già si è affacciata con ottime prospettive.

L'industria molitoria e della pastificazione - altra tipica attività salernitana, con una tradizione cospicua ed una affermazione solida - potrà ancora raggiungere maggiori sviluppi se, come è ormai certo, con la risoluzione del suo problema portuale, Salerno potrà finalmente attivare un traffico marittimo intenso. Il grano d'importazione troverebbe efficienti molini e pastifici, la cui potenzialità fronteggia non soltanto le esigenze locali, ma può largamente approvvigionare le Province del Mezzogiorno

e alimentare, inoltre, cospicue correnti di esportazione di paste, farine e semole, che già avevano, con successo, raggiunti i mercati esteri, europei ed africani, e persino l'Asia Minore, l'India e l'Argentina.

Sull'industria del tabacco - per cui la Provincia di Salerno ha conquistato una posizione preminente in campo nazionale - basteranno poche cifre per illustrarne la eccezionale importanza: 18 grandi stabilimenti per la essiccazione e la cura - per la maggior parte distrutti e danneggiati per eventi bellici, ma presso che ripristinati nella loro efficienza -; potenzialità produttiva: 70 mila quintali; impiego stagionale di mano d'opera: da 9 a 10 mila<sup>2</sup> unità. Questi dati offrono motivo di seria meditazione su quanto, in questo campo, si può fare, non soltanto affrancando la Nazione per il fabbisogno dei tabacchi indicati alla fabbricazione di sigarette a tipo corrente e di marca, di sigari e trinciati, ma puntando, altresì, alla conquista di mercati stranieri, il che si traduce in valute pregiate ed in materie prime di cui l'Italia abbisogna.

C'è, poi, l'industria tessile, di meritata rinomanza, di vasta e solida consistenza di impianti, suscettibile peraltro di più intenso sviluppo produttivo, sia che si possa raggiungere una produzione locale di fibre, sia che, con l'auspicata ripresa delle importazioni, si possano avere a disposizione le materie prime indispensabili alle lavorazioni, per cui si hanno installazioni complete, dalla sgranatura alla rifinitura ed alla stampa dei filati.

Ed occorre anche particolarmente segnalare, tra le industrie salernitane di più grande rilievo, quella del vetro, importante per la qualità e la quantità del prodotto ed i sistemi moderni di lavorazione; dei laterizi, del cemento e dei materiali da costruzione; l'industria casearia; quella meccanica; delle costruzioni



navali, l'industria boschiva e delle lavorazioni del legno; l'industria conciaria. Seguono altre di importanza media e minore, ma tutte concorrono a completare l'efficienza produttiva industriale di una Provincia che possiede, al sommo grado, tutte le più favorevoli prospettive.

E non mancano le risorse minerarie: dalle ligniti di Acerno, che possono dare un prodotto di qualità ottima in quantità notevole, alle pietre pregiate e ai tufi, e che attestano della ricchezza di un sottosuolo che va ancora diligentemente sondato, per cavarne tutto quanto tuttora cela gelosamente nelle sue viscere.

Con un cospicuo patrimonio ittico nelle acque di due golfi l'industria peschereccia non ha ancora raggiunto la potenzialità dovuta; ma sapremo rimontare le deficienze e rendere intensa e proficua questa caratteristica attività.

C'è l'industria idro-termale - a Contursi, a Fratte di Salerno, a Faiano, con acque miracolose - che va ancora convenientemente valorizzata ed opportunamente modernizzata negli impianti e nella attrezzatura ricettiva.

C'è, infine, l'industria turistica, l'industria del forestiero, altra inesausta risorsa della Provincia di Salerno; e che sarà risorsa della Regione; dalla costiera di Amalfi, ai Templi di Pæstum; dai centri speleologici della « Grotta dell'Angelo » - nota come "la Postumia del sud" - e quella di Castelcivita, che rivelano tutto un mondo sotterraneo dal fascino incomparabile, alla Grotta « Verde » di Palinuro e quella "di Smeraldo" di Amalfi, che rivaleggiano con Capri; dalla Badia di Cava al Duomo di Salerno e a quello di Amalfi; dalla Certosa di Padula all'incanto della costa cilentana.

L'intelligente operosità delle popolazioni salernitane, che si

trasforma in arte, ha creato, conserva ed accresce una tradizione di vasta rinomanza, che si afferma nelle tipiche ed innumeri manifestazioni dell'artigianato: dalle ceramiche di Vietri sul Mare al rame balzato, dal ferro battuto all'ebanisteria.

\*  
\* \*

Se poi alle predette fondamentali e consistenti realtà, si uniscono quelle della limitrofa Irpinia, ne risulta la Regione ideale, completa, perfetta, idonea a costituire, nella compagine dello Stato, una forza coesiva e non disgregatrice, da poter far molto indulgere all'affrettata trasformazione della struttura organica della Nazione, se potrà, com'è indubbio, rinsaldarne l'unità ed equilibrare, nell'Italia del Sud, una situazione di svantaggio comparativo con la vitalità delle Regioni del Nord.

Il Salernitano e l'Irpinia - e la geografia vorrebbe anche la Lucania - potranno costituire una Regione nettamente differenziata dalla Campania, con caratteristiche proprie, con risorse tipiche, con una economia vasta e capace di sviluppare e attivare ulteriori incrementi di produzione e di ricchezza.

Esaminiamola questa Regione Irpino - Salernitana: le due Province - quella di Salerno e quella di Avellino - sono fatte per integrarsi vicendevolmente. La Via dei Due Principati, che congiunge le Province sorelle, nasce dai Monti Irpini, taglia la catena che recinge la Valle dell'Irno, percorre le contrade ubertose di quest'ultima e porta al mare, quasi tracciata, nei secoli scorsi, con una preveggenza divinatoria; una strada che da una quota elevata, su cui domina il Santuario Miracoloso della Madonna di Montevergine, scende verso l'ansito del mare, su quella spiaggia di Salerno, dove fu raccolto, nei lontani secoli, il Corpo

dell'Evangelista S. Matteo; una strada che, breve a percorrere, conduce da un paesaggio lussureggiante di verde, tra chiostre maestose di monti, al panorama mutevole e vasto del mare; una strada che è una mediana della Regione e ne costituisce, al tempo stesso, una saldatura tenace.

La configurazione naturale ha segnato indelebilmente i suoi tratti di unione. I confini corrono così da presso che rientrano, vicendevolmente e profondamente, nel territorio delle due Province. Il Sele, il grande fiume benefico che, dopo aver dato l'acqua alle Puglie e aver alimentato grandiosi complessi idroelettrici, irrorà la pianura salernitana, ha le sue sorgenti nei monti della verde Irpinia, quasi a testimonianza di un dono generoso e schietto di fraternità.

Complessivamente, la Regione Irpino-Salernitana con una superficie di 7724 kmq. sarebbe costituita di 279 Comuni. La popolazione può essere calcolata, in base all'ultimo censimento, maggiorato dell'accrescimento presunto, intorno ad 1 milione e 300 mila abitanti.

Questi cittadini rivelano caratteri identici e comuni virtù: volontà, fiducia in se stessi, spirito di iniziativa e di concordia operosa, sobrietà di vita, sanità di costumi morali; gli irpini ed i salernitani sono fatti per intendersi, per amarsi e per reciprocamente sostenersi, in assoluta parità, con equivalenza di diritti e di doveri. Ma concorrono, oltre che motivi di affinità morali, ragioni di convenienza pratica per gli aspetti multiformi delle possibilità produttive delle due Province, che si integrano e potranno raggiungere, insieme, con l'autosufficienza in atto, prosperità e benessere.

In agricoltura, alla produzione salernitana, di pomodoro, ortaggi, tabacco, agrumi, olive, frutta, fa riscontro quella irpina,

notevole, di patate, legumi, noci e nocciuole, ecc.; nell'industria, le immense risorse boschive irpine e la ricchezza delle sorgenti idriche possono sviluppare insperate possibilità: ad esempio la industria cartaria, per cui l'Irpinia ha dovizia inesauribile dei due principali elementi - il legno e l'acqua - potrebbe raggiungere una potenzialità cospicua, tale da diventare la fornitrice di carta di ogni specie e tipo, per le esigenze della Nazione.

L'Irpinia non ha ancora sfruttate le sue vaste risorse industriali: da quella dei bacini montani per impianti idro-elettrici ad una razionale industria del bestiame; dall'industria turistica dei campi di neve alle acque termali che integrano quelle della Provincia di Salerno; dalle miniere (zolfi, pirite, e forse metano, e forse anche minerali ferrosi e, indubbiamente, ligniti nel versante nord dei monti di Acerno) all'industria della concia, per il suo ricco patrimonio zootecnico, ecc. ecc.

Vi sono i traffici, le vie di comunicazione, i mezzi di trasporto, i quali, se hanno raggiunto una notevole sufficienza, soprattutto in talune zone della Provincia di Salerno, allorquando potranno essere intensamente sviluppati anche in Provincia di Avellino, stabiliranno una rete equilibrata, attraverso cui le attività economiche e produttive saranno incrementate con reciproco vantaggio.

A terminale ultimo delle strade, delle ferrovie, autolinee e filovie, sarà il Porto di Salerno: naturale sbocco di tutto il vasto retroterra; e la soluzione del problema portuale salernitano, ormai felicemente avviata, offrirà la possibilità favorevole della creazione, senza spesa, di una banchina di scarico di circa 200 mila metri quadrati che prelude ineluttabilmente alla creazione di un " punto franco, della Regione, con le innumeri e tangibili convenienze per il commercio di esportazione

L'industria delle costruzioni navali potrà svilupparsi convenientemente; e nei cantieri che sorgeranno sarà possibile allestire navi di medio e piccolo tonnellaggio, particolarmente motovelieri, per cui potranno sfruttarsi le risorse inesauribili di legnami dell'Irpinia.

Possediamo tutti i mezzi per attivare questo grandioso programma di potenziamento: abbiamo la mano d'opera, con i nostri cari fratelli, reduci e disoccupati civili, che hanno il sacrosanto diritto di lavorare e di vivere. Essi costituiscono un fattore di altissimo valore, per l'intelligenza, la volontà, la tenacia che li caratterizza. Occorrerà solo formare la necessaria educazione professionale dei lavoratori qualificati indispensabili all'industria, all'agricoltura, ai traffici. Provvederà questa nostra Regione, con la più larga istituzione delle scuole di lavoro, a creare una mano d'opera specializzata che possa soddisfare tutte le esigenze della tecnica agricolo-industriale moderna.

L'interesse delle masse operaie - cui si affianca quello della produzione, come due termini inscindibili e due mètte da raggiungere - impone di largamente diffondere la istituzione di cooperative di lavoro, per realizzare una più equa distribuzione della ricchezza. Ciò sarà particolarmente possibile in determinati campi dell'economia nazionale. L'esperimento già felicemente in atto in Provincia di Salerno, con risultati palesemente ottimi, dovrà essere esteso a tutta la Regione, in quei settori dove se ne ravvisi la convenienza e che offrono garanzia di sviluppo a queste sane e provvide forme di collaborazione e di giustizia sociale.

Sotto qualsiasi profilo si esamini e si valuti ciascuna delle due Province sorelle, non si riscontrano motivi di contrasto ef-

fettivo e potenziale ; ma sembrano, e sono, fatte a posta per unirsi e procedere insieme verso un avvenire migliore.

La profonda fede religiosa delle genti irpine e salernitane si sostanzia nelle Basiliche, nei Templi e nelle Cattedrali, nei Santuari e nelle Badie che diffondono eterna luce spirituale. La Regione - dalla quale soltanto da qualche decennio fu staccato il Santuario di Pompei, che non intendiamo affatto rivendicare, ma desideriamo tuttavia considerare come il più bel dono offerto alla fraternità della vicina Provincia di Napoli - ha per sua Augusta Protettrice la miracolosa " Mamma Schiavona,, benedicente, dall'alto del Santuario di Montevergine, le genti industri e laboriose, che sudano nei solchi fecondi, nelle sonanti officine, nei cantieri operosi, sul mare, di cui giunge l'alito salso sulle vette dei monti d'Irpinia. Fanno degna corona il Santuario della Madonna di Materdomini a Nocera Superiore, quello di S. Alfonso dei Liguori a Pagani e le insigni Cattedrali di Salerno e di Amalfi, che conservano, la prima i Corpi dell'Apostolo S. Matteo e del Pontefice S. Gregorio VII, la seconda il Corpo dell'Apostolo S. Andrea ; e poi la Badia di Cava con reliquie gloriose di Santi e documenti incomparabili di arte e di storia.

La Regione Irpino-Salernitana è una realtà negli spiriti e nelle cose, prima ancora che una legge ne sancisca la nascita formale ; e se per disavventura questa legittima aspirazione non potesse realizzarsi, le Province di Salerno e di Avellino sarebbero fatalmente destinate ad una malinconica decadenza, assorbite da una Regione Campana, con capoluogo Napoli : senza speranza di reciprocità, di scambi, di equivalenza. Purtroppo la esperienza degli esistenti uffici regionali dimostra come, per comprensibili motivi che non è qui il caso di enumerare, si riservino alla metropoli partenopea tutte le già scarse disponibilità ; e

come questa assorba, senza concedere, nell'urgenza di soddisfare i suoi infiniti bisogni. I contrasti di interessi che sorgerebbero non sono valutabili, ma prevedibili; e le Province Irpina e Salernitana, costrette al ruolo di sostegno, vedrebbero man mano languire le proprie attività non direttamente sollecitate; e soffocato e contenuto lo slancio che le ha finora caratterizzate.

Senza voler peccare di campanilismo, occorre riconoscere che la Provincia di Salerno si è posta decisamente all'avanguardia della ricostruzione. Chi viene a Salerno non avverte la sensazione di trovarsi nella città dello sbarco Alleato del settembre 1943: ogni traccia di quelle rovine è stata cancellata; ogni ferita risanata; e, dove si è potuto, si è pensato ad accrescere il patrimonio edile, industriale, commerciale e del traffico. Questa febbre di lavoro, quest'ansia di vita vanno premiate, non stroncate; e vorremmo essere lasciati liberi di fare e di produrre, con adeguata dignità di funzione.

\*  
\* \*

Mi si potrebbe obiettare perchè mai io mi arroghi la facoltà di parlare anche a nome delle genti di Irpinia, di sollecitare il consenso e stimolarne l'adesione. Ma la mia qualità di Rappresentante del popolo alla Costituente per la circoscrizione di Salerno ed Avellino, mi autorizza a prospettare la necessità di una unione regionale che a me sembra giusta e rispondente ai reali ed essenziali interessi dei cittadini delle due Province.

Il rapido panorama che ho tracciato può dimostrare, a sufficienza, la convenienza ed utilità reciproche che potranno scaturire da una Regione Irpino-Salernitana. Le possibilità che io in-

travedo non sono il frutto di immaginazione o di ottimismo di natura sentimentale: sono concrete e fattibili.

E penso che, così come il prodigioso ascendere della Provincia salernitana, nell'eventualità di essere compresa nella Regione Campana, rischia di ricevere una battuta di arresto, così l'Irpinia ne seguirebbe le sorti, forse con maggiore accentuazione, per la minore efficienza delle sue forze reattive. L'Irpinia, invece, unita alla Provincia di Salerno, in condizioni di assoluta parità, in una fratellanza comprensiva, nel reciproco rispetto dei propri valori collettivi ed individuali, potrà formare un blocco veramente saldo di energie produttive. L'Irpinia e il Salernitano costituiranno una Regione vitale, che eserciterà, peraltro, una forza centripeta di attrazione verso le popolazioni di altre Province limitrofe, fatalmente ed irresistibilmente portate a scendere nelle pianure feraci e feconde, dove i traffici e le attività pulsano, a celere ritmo, e dove la vita ne chiama con le sue migliori promesse.

Eleviamo, dunque, la nostra voce concorde per determinare l'evento: la rinascenza democrazia deve alle nostre genti volitive e fedeli questo atto di giustizia e di riconoscimento.

Rappresentanti politici, Civiche Amministrazioni, Enti, Associazioni, esponenti delle forze produttive dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei traffici, del lavoro, e i singoli cittadini, facciano sentire alla Costituente che la creazione di una Regione Irpino-Salernitana è una esigenza matura nella consapevole volontà delle popolazioni interessate e nel quadro generale della Nazione.

Non vogliamo che si allarghino i poteri della Regione e si creino degli Stati nello Stato: pensiamo che la Regione debba essere una solida, armonica unità capace di organizzarsi e che



abbia di mira la utilità economica. La Irpino-Salernitana potrà essere appunto una Regione che cementerà il processo unitario, senza il pericolo di creare, nel suo ambito, divisioni e fratture, contrasti di interessi produttivi ed economici i quali possano agevolmente slittare sul terreno politico. Una Regione siffatta potrà costituire un modello, un esempio; e influenzerà beneficamente le altre Regioni. In essa si armonizzeranno, come in nessuna altra mai, elementi difformi e conformi, potranno affrancarsi e completarsi esigenze e bisogni, si incontreranno propositi e speranze, si realizzeranno aspirazioni precise ed istanze inesprese.

Vi è, inoltre, comune alle due Province, una superba tradizione di cultura, di arte e di scienza, la quale ha la sua massima espressione nella insigne Scuola Medica Salernitana, i cui precetti formano, ancora cggi, il fondamento della medicina.

Uomini illustri, salernitani ed irpini, hanno impresso, in ogni tempo, orme indelebili in ogni ramo dello scibile; ed hanno onorato la terra che li vide nascere. Ed infine legioni di eroi, dall'epopea del Risorgimento - di cui la rivolta cilentana del 1828 anticipò glorie e martiri - alla prima guerra mondiale del 1915-18, ed alla lotta partigiana del recente conflitto.

Terra fertile, la nostra, - quella dei " Due Principati " - di Santi e guerrieri, di pittori e scienziati, di scultori e poeti, di statisti e filosofi. Non v'è paese o borgata, di riviera o di monte, di pianura o di collina, che non vanti almeno un figlio illustre: perchè c'è una schiusa perenne di vividi ingegni, fiori di una stirpe sana e feconda, eternamente vitale.

\*  
\*\*

Quella che, dalla fine del Principato Longobardo all'epoca Sveva, con l'Irpinia e la Terra Beneventana, costituiva un'unica

Regione, detta allora " Giustizierato „, con capoluogo Salerno, che Carlo d'Angiò, nel 1284, ritenendola troppo vasta, dati i tempi e le difficoltà di comunicazioni, volle dividere in due parti, separate dalla catena dei monti che sovrastano Montoro e Solofra - (per cui la zona al di qua, "Citra terras Montorii„, formò il Principato di Salerno, detto, perciò, " Citra „; e quella al di là "Ultra serras Montorii„, il Principato Irpino, detto anche "Ultra„, da cui fu staccato, successivamente, il Sannio) - dovrà tornare ad essere unita in una Regione che non chiede di vivere a spese altrui, ma basta a se stessa e sarà attiva e partecipe creatrice della prosperità nazionale.

Gli assertori convinti del regionalismo pongono, giustamente, tra i motivi fondamentali del nuovo istituto che trasforma la struttura dello Stato italiano sotto l'insegna della Repubblica, la lodevole intenzione di elevare il livello di vita dei cittadini, attraverso l'auspicato miglioramento produttivo ed economico che la Regione dovrà conseguire, col promuovere e sollecitare iniziative feconde, valorizzando, fino al limite massimo, forze latenti e risorse ignorate. E sarà davvero confortante la fervida e nobile gara di emulazione e di superamento che si accenderà tra i singoli cittadini e tra Regione e Regione.

Se è così — e non v'è motivo che autorizzi a dubitarne — si dovrà consentire che una Regione Irpino-Salernitana possa costituirsi, come elemento attivo della dinamica regionalistica, nel cuore di quel Mezzogiorno d'Italia che vuole, finalmente, essere redento dalla sua condizione di minorità civile e nel quale intende conseguire un posto di primato, realizzando il benessere collettivo ed individuale dei suoi figli cui si congiunge, indissolubilmente, il superiore e preminente interesse della Patria.



